



**Massimo D'Alema**

«Ha già parlato il presidente Fini».

Massimo D'Alema risponde così sul voto di fiducia sulla finanziaria chiesto dal governo alla Camera.



**Pierferdinando Casini**

La scelta di porre la fiducia «è un'occasione

persa. Noi abbiamo presentato pochi emendamenti proprio per discuterli»

**L'Università La Sapienza in difficoltà con il bilancio**

L'Università La Sapienza di Roma, dopo il CdA dell'ateneo, ha riferito di «difficoltà finanziarie, che non consentono l'approvazione alla Sapienza di un Bilancio in pareggio per il 2010». Per questo oggi si appelleranno al ministro Gelmini.

**Crisi agricoltura Trattori a Bologna**

Oltre duecento trattori provenienti dall'Emilia e dalla Romagna sono giunti alle porte di Bologna (Borgo Panigale, San Lazzaro e via Mattei) per richiamare l'attenzione della politica sui problemi dell'agricoltura italiana.

mente esportati, scippa il Tfr dei lavoratori per la spesa corrente, interviene sulle rappresentanze locali, imbavaglia la stampa dei movimenti politici, e dimentica famiglie, lavoratori e Mezzogiorno. I motivi per saltare sulle barricate non mancano.

**GOVERNO-MAGGIORANZA**

Nel suo intervento Fini rammenta che la decisione sulla fiducia è certamente «legittima», ma appunto «deprecabile» perché «di fatto impedisce all'Aula di esaminare gli emendamenti. Non è una decisione in alcun modo giustificabile da ostacoli di tipo procedurale» posti dall'opposizione, ma è «una decisione attinente esclusivamente a ragioni di carattere politico, non nei rapporti tra governo e opposizione ma unicamente nei rapporti tra maggioranza e governo». Come dire: il problema sta tutto nel centrodestra.

Nonostante il fatto che il testo arrivato in Aula non era stato praticamente discusso in Commissione, le opposizioni avevano ridotto le loro

**Incrinature**

**Si ripropone lo scontro con il ministro dell'economia**

proposte a una cinquantina. L'Aula ci avrebbe messo mezza mattinata per esaminarle. Invece, la fiducia. «Un'occasione persa - dichiara in Aula Pier Ferdinando Casini (Udc) - Se si vuole un clima costruttivo, bisogna creare le condizioni. Noi abbiamo fatto un patto e lo abbiamo rispettato: abbiamo ridotto le nostre proposte. Avremmo voluto discuterle, perché nel Paese ci sono forti bisogni sociali. Invece, non ci è stata data la possibilità di farlo». Il patto, tessuto da Casini con l'aiuto di Fini, pare sia «saltato» all'ultimo momento. Secondo indiscrezioni parlamentari il presidente avrebbe incontrato il ministro poco prima dell'inizio della seduta, assicurando tempi veloci. Ma Tremonti avrebbe insistito per la blindatura, provocando poi quel «deprecabile» di Fini, e le scosse telluriche che ha portato con sé. Il voto di fiducia è previsto per oggi: in molti si aspettano un nuovo round. ❖

**4 domande a...**

**Michele Ventura**

**«Cominciamo a costruire alternative al governo»**

Oltre i limiti del suo ruolo istituzionale. È l'accusa che le «legioni» parlamentari di centrodestra lanciano a Gianfranco Fini per il suo affondo sulla Finanziaria. Ha fatto troppo? «Evidentemente c'è una dialettica interna alla maggioranza», risponde diplomatico Michele Ventura, vicepresidente del gruppo Pd.

**Semplice dialettica?**

«La cosa importante è la denuncia del presidente, che - voglio ricordarlo - è la stessa che noi avevamo fatto da tempo: c'è uno svuotamento del Parlamento, testimoniato dal numero di fiducie poste. Fini oggi (ieri, ndr) ha reso esplicita la difesa del Parlamento, ed ha correttamente aggiunto che la fiducia non era motivata dall'ostruzionismo delle opposizioni».

**Intanto Tremonti annuncia una riforma fiscale ad ampio raggio.**

«È un classico. Prima promette meno Irap, poi non concede nulla e rilancia con un altro annuncio su cui non c'è alcun riscontro concreto. Intanto la crisi ha già ridotto il potere d'acquisto delle famiglie».

**Ma il ministro ha tenuto i conti sotto controllo.**

«In realtà dovrà trovare il modo di rimetterci mano, visto che il debito sale e la spesa corrente è fuori controllo. Non vedo molto rigore».

**L'opposizione cosa farà.**

«Abbiamo già indicato misure molto concrete durante la Finanziaria. Insieme a quelle, c'è il grande compito di cominciare a costruire alleanze politiche che rappresentino l'alternativa possibile al governo. proposte concrete e alleanze vanno di pari passo». ❖

**Ci sono le elezioni Tremonti pensa allo scudo quater**

Lo scudo pare che abbia raggiunto i 110 miliardi. Si potrà aderire fino al prossimo aprile. Una «coda» necessaria per i «ritardatari» e le regionali

**Il caso**

**B. DI G.**  
ROMA

Chiuso uno scudo, ne arriva un altro. Ieri è scaduto il termine per aderire all'ennesima sanatoria concessa agli evasori, ma proprio mentre l'Agenzia delle Entrate si preparava a tirare la linea sulle somme «rimpatriate» (non è esattamente così), che pare abbia raggiunto i 110 miliardi, indiscrezioni davano per certa la proroga. Si potrà aderire fino ad aprile. Una «coda» necessaria per i «ritardatari», fanno sapere da ambienti bancari. Per la politica non si tratta tanto di recuperare chi non ha fatto in tempo, ma di rastrellare sempre nuove risorse per distribuire prebende in periodo elettorale. Le regionali si avvicinano, e il «popolo» chiede interventi.

**Anche perché finora** di misure per la famiglia e il lavoro non si sono viste. Giulio Tremonti, in visita a un convegno sul fisco di Cisl e Uil, assicura che arriverà un «nuovo fisco» amico dei lavoratori e nemico delle rendite. Lo dichiara, senza esitazione, proprio mentre in Parlamento blinda una manovra che non concede nulla a disoccupati o imprese, e mentre gli evasori si fregano le mani per l'occasione ghiotta di un condono perenne. Pare che la proroga in cantiere preveda un'aliquota di «sfavore»: non il 5% ma il 6%-7%. La metà del prelievo sulle rendite finanziarie, un quarto di quanto paga un lavo-

ratore dipendente che rientri nel primo scaglione (quello dei più poveri). Tremonti ribadisce il suo attacco alla rendita, mentre l'unica tassa che ha eliminato è stata quella sulla proprietà, e dopo aver ingaggiato una guerra senza quartiere contro l'ipotesi del governo Prodi di uniformare al 20% le aliquote sulle rendite finanziarie.

Il nuovo fisco di Tremonti seguirà un sistema di bonus/malus. «Il sistema deve avere un bonus, un sistema a favore, per alcune voci e un malus per altre - dichiara - Malus per speculazione finanziaria e con-

**Miliardi e misure Ci sarebbero due miliardi in più, ma sono già ipotecati**

sumo dell'ambiente, bonus alla famiglia, al lavoro, alla ricerca». Peccato che mentre fa il suo annuncio, la ricerca viene tagliata, scompaiono gli sgravi per le ristrutturazioni ecologiche, non viene prorogato il bonus famiglia, la social card resta confinata a un numero minimo di famiglie.

Il governo promette che le maggiori risorse dello scudo (due miliardi) saranno destinate a nuove misure. In realtà due terzi di quella somma sono già impegnati. Tra incentivi per l'auto, fondi per il digitale terrestre, bonus per i pc, sgravi alle banche, Anas e Ferrovie, la «nuova» manovra è già finita. Naturalmente è tutto una tantum. L'anno prossimo si vedrà. ❖